

Specie alloctone invasive



- Le specie invasive costituiscono una minaccia importante e in rapido aumento per la biodiversità autoctona in Europa.

- Piante e animali che si insediano in nuovi habitat per loro inconsueti possono sopraffare la flora e la fauna autoctone e nuocere all'ambiente. Questi organismi sono noti come «specie invasive».

- Hanno anche un impatto sociale ed economico, ad esempio sulla salute umana, sulla pesca, sull'agricoltura e sulla produzione di alimenti.

- L'aumento degli scambi commerciali, del turismo e del trasporto di merci tra paesi diversi ne ha accelerato la diffusione.

- L'Unione europea attualmente spende almeno 12 miliardi di EUR all'anno per il controllo delle specie invasive e i danni da queste causati.

- L'UE ha di recente avanzato alcune proposte relative a una strategia comunitaria di lotta alle specie invasive.

- È indispensabile un'individuazione precoce: è molto più facile ed economicamente conveniente fronteggiare nuove specie prima che si insedino.

- Una maggiore conoscenza tra la popolazione delle specie invasive è un requisito essenziale per vincere questa battaglia.

Panace di Mantegazzi
(*Heracleum mantegazzianum*)

natura

Punto 1: Le specie invasive costituiscono una minaccia per la biodiversità in Europa

La flora e la fauna dell'Europa si sono evolute nell'arco di milioni di anni. Le catene montuose, i mari e corsi d'acqua hanno separato le popolazioni e hanno consentito a una gamma molto ampia di biodiversità di prosperare. Ma l'espansione degli scambi commerciali e dei viaggi internazionali ha infranto queste barriere su scala mondiale, portando le specie a diretto contatto fra loro.

Aumenta così la competizione per il cibo prezioso e gli ambienti favorevoli. Pur essendo resistenti a infestazioni o malattie locali, inoltre, le

«Le specie invasive costituiscono una grave minaccia per la biodiversità. Data la rapidità di insediamento e diffusione di queste specie, le misure adottate da un solo Stato membro possono non avere alcun effetto se i paesi confinanti non agiscono o non reagiscono in modo coordinato. Le conseguenze ecologiche, economiche e sociali della diffusione di specie invasive nei paesi dell'Unione europea sono gravi e richiedono una risposta armonizzata.»

Stavros Dimas, commissario europeo per l'Ambiente

specie autoctone spesso dispongono di difese naturali nulle o scarse contro gli organismi alloctoni, dai quali possono essere letteralmente annientate. Parimenti, animali o insetti che sono tenuti sotto controllo dai predatori nel loro ambiente possono riprodursi rapidamente e sopraffare un nuovo habitat dove tali forme di limitazione non sussistono. La teoria di Darwin sulla selezione naturale ha rivelato come le specie più forti riescono ad affermarsi nell'arco di centinaia o migliaia di anni. Ma la mobilità moderna sta interferendo con questo processo evolutivo facendo incontrare specie in competizione fra loro a un ritmo innaturale e inedito.

Le specie invasive, note anche come specie alloctone invasive o specie aliene invasive, hanno forma e dimensioni diverse. La maggior parte delle specie non europee è stata introdotta di proposito, compresi alberi e colture più resistenti o dalla crescita più rapida, piante ornamentali da giardino o animali da compagnia. Tutti questi esemplari possono non creare alcun problema finché non scappano o vengono immessi nell'ambiente naturale. Altre specie indesiderate sono arrivate casualmente, come «clandestini» intrappolati in merci aviotrasportate o imballaggi di spedizione, ad esempio, oppure quali i crostacei veicolati dagli scafi delle navi.

Punto 2: La nostra salute è in pericolo

Le specie invasive costituiscono anche una minaccia per la popolazione. La zanzara tigre asiatica ha raggiunto l'Europa attraverso l'importazione di pneumatici usati. È portatrice di almeno 22 virus, fra cui quello della febbre dengue. I cambiamenti climatici potrebbero facilitare il transito verso l'emisfero settentrionale. Le piante esotiche come la panace di Mantegazzi provocano allergie, irritazioni cutanee e ustioni. Le specie invasive sono state associate alla diffusione di virus quali quello dell'influenza e dell'HIV.

Punto 3: Le specie invasive sono onerose

Nel 2008 il costo sostenuto per il controllo delle specie invasive e per rimediare ai danni da queste causati in tutta l'UE ha raggiunto un valore stimato compreso tra i 9,6 e i 12,7 miliardi di EUR. Ma si tratta senza dubbio di un valore sottostimato, poiché molti paesi hanno appena iniziato a calcolarne i costi. Anche nel quadro del programma LIFE si investono fondi in sistemi finalizzati a trattare le specie invasive. Dal 1992 l'UE ha speso oltre 38 milioni di EUR in 180 progetti, sia all'interno che all'esterno della rete delle zone protette Natura 2000. In confronto, gli Stati Uniti spenderebbero, secondo le stime, 80 miliardi di EUR all'anno nella lotta contro gli organismi biologici invasivi.

Numero totale di specie



Insediamento nella regione paneuropea delle peggiori specie aliene invasive che minacciano la biodiversità.
Fonte: AEA, 2007.



Coccinella asiatica
(*Harmonia axyridis*)



Lumaca spagnola (*Arion lusitanicus*)

Sistemi informativi di allarme preventivo

DAISIE

Il progetto di catalogazione delle specie alloctone invasive in Europa (DAISIE, *Delivering Alien Invasive Species Inventories for Europe*), realizzato con i fondi dell'UE per la ricerca, raccoglie dati sulle invasioni biologiche in tutta Europa. Nel relativo sito Internet si possono reperire informazioni su 10822 specie alloctone che stanno attualmente invadendo le campagne, i corsi d'acqua e gli ambienti marini europei.

Un gruppo internazionale di 1657 esperti aggiorna costantemente la banca dati. DAISIE elenca in ordine alfabetico le 100 peggiori specie invasive accompagnate da carte geografiche dettagliate che ne illustrano l'ubicazione.

<http://www.europe-aliens.org/>

ALARM

Nel quadro del progetto per la Valutazione su vasta scala dei rischi ambientali per la biodiversità con metodi sperimentati (ALARM, *Assessing Large Scale Environmental Risks for Biodiversity with Tested Methods*) si sono condotte ricerche su come gli habitat soccombono all'invasione, contribuendo a prevedere quali aree potrebbero essere minacciate in futuro. Un altro studio ha individuato le sei principali «vie d'accesso» da cui giungono le nuove specie: diffusione intenzionale, fuga, contaminazione involontaria, trasporto clandestino, corridoi (lungo strade, canali ecc.) e trasferimento spontaneo (libera diffusione).

ALARM: <http://www.alarmproject.net>

Punto 4: Il numero di specie invasive in Europa è in aumento

L'inventario DAISIE ha individuato 10822 specie alloctone in Europa. Benché non tutte siano invasive, si stima che circa il 10-15% potrebbe mettere in pericolo la biodiversità in Europa.

L'Agenzia europea dell'ambiente ha redatto un elenco delle 163 peggiori specie alloctone invasive che costituiscono una minaccia per gli ecosistemi in Europa. Dal 1950 si è insediata più di una specie all'anno e l'andamento non mostra segni di flessione.

La maggior parte delle specie invasive proviene dal Nord America e dall'Asia. Un numero elevato, tuttavia, proviene da una certa zona in Europa ed è trasportato in un'altra. Questo flusso è favorito dal mercato unico europeo e dalla libera circolazione senza controlli ai confini.

Gli esempi sono numerosi:

- la **coccinella asiatica**, proveniente dall'Asia, costituisce una minaccia letale per le coccinelle autoctone nel Regno Unito, nonché per farfalle e altri insetti.
- La «**lumaca assassina**», autoctona della penisola iberica, si è diffusa in tutta Europa. Immune alle misure di controllo, mangia specie di lumache più deboli.
- La **cozza zebra**, trasportata nell'acqua di zavorra delle navi, ostruisce le tubature e le vie di navigazione.
- Il **poligono del Giappone** (*Fallopia japonica*), introdotto dall'Asia nel XIX secolo come pianta ornamentale, ha invaso da allora la campagna francese.
- La **nutria** e il **topo muschiato**, importati dall'America per la pelliccia, si trovano ora allo stato selvatico in Europa, dove danneggiano canali e sistemi di protezione contro le inondazioni.

Punto 5: L'UE in azione

Il piano d'azione europeo del 2006 a favore della biodiversità ha messo in luce il problema delle specie invasive e la revisione intermedia dei progressi compiuti ha individuato l'urgente necessità di adottare una strategia a livello di Unione europea. Attualmente, alcune regioni dell'Europa dispongono di una normativa mirata e di programmi consolidati, mentre altri Stati membri non hanno introdotto alcuna norma o piano nazionale. Le misure, se frammentate, non saranno efficaci. In passato è mancato un approccio comune e, pertanto, nel 2008 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dal titolo «Verso una strategia comunitaria per le specie invasive».

A livello internazionale si conviene che il problema necessita di un approccio in tre fasi.

- La **prevenzione** è lo strumento più economico e utile: comporta controlli più rigorosi alle frontiere e uno scambio di informazioni a livello regionale, nazionale e internazionale. L'applicazione della Convenzione sull'acqua di zavorra sarebbe la soluzione a una parte dei problemi.
- Una volta che le specie invasive si sono insediate, l'**eradicazione** è la misura più efficace. Per coprire vaste zone, quest'azione ha bisogno di un coordinamento centrale e di finanziamenti.
- Qualora l'eradicazione non sia possibile, il **contenimento** e il controllo nel lungo termine sono necessari per arrestare l'ulteriore diffusione delle specie invasive. Le autorità locali si trovano spesso in prima linea quando si tratta di affrontare i problemi e, pertanto, hanno bisogno di sostegno.



Sciottolo grigio (*Sciurus carolinensis*)



Punto 6: L'individuazione precoce è fondamentale

Sebbene non tutte le specie alloctone siano dannose, a titolo di precauzione occorre che tutte quelle in ingresso siano identificate e che le autorità siano pronte a reagire rapidamente e a far fronte ai problemi. L'individuazione precoce e la celerità della reazione sono le soluzioni economicamente più vantaggiose e quelle che hanno maggiori probabilità di riuscita rispetto agli interventi effettuati quando la specie si è insediata.

Iniziative di informazione e ricerca, quali DAISIE, ALARM e NOBANIS, svolgono un ruolo importante nello sviluppare sistemi di allarme tempestivo per le specie alloctone invasive.

Punto 7: Occorre coinvolgere la popolazione

Una parte importante della lotta consiste nel sensibilizzare la popolazione nei confronti del problema delle specie invasive. La Commissione ha recentemente condotto una consultazione pubblica che ha ricevuto 880 risposte, di cui tre quarti da privati.

Dall'indagine emerge un ampio consenso per l'azione condotta a livello dell'UE. Circa il 91% degli intervistati concordava sull'urgente necessità di adottare nuove misure per evitare la diffusione di tali organismi. Nove su dieci auspicavano un sistema di allarme preventivo a livello di UE e l'86% riteneva che gli Stati membri dovrebbero essere giuridicamente obbligati ad agire. La maggior parte dei partecipanti (90%) considera la scarsa conoscenza del problema fra la popolazione come un ostacolo e reputa che sia importante innalzarne il profilo (77%). L'UE utilizza questi risultati per sviluppare la strategia di azione.

Punto 8: È il momento di una strategia globale

La Commissione sta predisponendo una strategia dell'UE che terrà conto delle osservazioni pervenute rispetto alle proposte formulate e che dovrà essere ultimata nel 2011. Vi sono varie opzioni possibili, che spaziano dal mantenimento dello status quo a una migliore attuazione o all'adeguamento della legislazione comunitaria esistente oppure all'elaborazione di un nuovo approccio globale.

Nel frattempo sono in corso iniziative intese a istituire un sistema europeo di informazione e allarme preventivo, che rappresenterebbe un importante progresso.

L'azione dell'UE può avere un impatto decisivo nel ridurre la diffusione delle specie invasive. Le isole in generale, ma in particolare quelle che appartengono ai territori europei d'oltremare, sono ricche di biodiversità. Le specie insulari sono anche però particolarmente vulnerabili. Nell'ultimo secolo la biodiversità insulare, che si è evoluta per lo più in assenza di competizione, ha subito forti pressioni dalle specie invasive. Dei 724 animali estinti registrati negli ultimi 400 anni, circa la metà erano specie insulari. Negli anni recenti non si è prestata sufficiente attenzione ai territori d'oltremare, ma nel 2008 la presidenza francese dell'UE ha lanciato un'iniziativa internazionale per ovviare a questa situazione. In queste zone, con investimenti relativamente contenuti, si possono conseguire risultati significativi.

Punto 9: Le specie invasive costituiscono un problema internazionale

Nel 2002 i partecipanti alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica hanno concordato un approccio mondiale globale per fronteggiare le specie invasive. Hanno sollecitato i governi a sensibilizzare la popolazione, a coinvolgere le comunità e a collaborare con i paesi limitrofi. Per impedire lo spostamento internazionale delle specie alloctone invasive e coordinare una reazione tempestiva ed efficace sono necessarie la cooperazione e la collaborazione tra governi, settori economici, ONG, organizzazioni internazionali statutarie e la cittadinanza in genere.

Le Nazioni Unite hanno scelto le specie alloctone invasive come tema per la **Giornata mondiale della diversità biologica** annuale, il 22 maggio 2009.

Cozze zebra
(*Dreissena polymorpha*)

NOBANIS

La rete dell'Europa settentrionale e dei paesi baltici sulle specie alloctone invasive (NOBANIS, *North European and Baltic Network on Invasive Alien Species*) è un portale regionale che fornisce informazioni sulle specie aliene nell'Europa settentrionale e centrale. Comprende 18 paesi partner entro e oltre i confini dell'UE e si ricollega alle reti e ai progetti regionali e internazionali sulle specie alloctone invasive.

<http://www.nobanis.org/>

Per maggiori informazioni:

Sito dell'UE:

http://ec.europa.eu/environment/nature/invasivealien/index_en.htm

Campo d'azione dell'UE:

http://ec.europa.eu/environment/nature/invasivealien/docs/2006_06_ias_scope_options.pdf

Segnali ambientali dell'Agenzia europea dell'ambiente:

<http://www.eea.europa.eu/pressroom/newsreleases/killer-slugs-and-other-aliens>

Video:

<http://www.tvlink.org/viewer.cfm?vidID=307>

Banca dati mondiale sulle specie invasive:

<http://www.issg.org/database/welcome/>

